



La presenza delle donne nelle società controllate da Pubbliche Amministrazioni – la situazione per regione a febbraio 2017

Sono disponibili i dati aggiornati relativi alla presenza delle donne negli organi di amministrazione e controllo delle circa 3300 società non quotate italiane in cui uno o più pubbliche amministrazioni detengono una partecipazione superiore al 50% (di seguito società pubbliche).

I dati fotografano la situazione a febbraio 2017, ossia a 4 anni dall'entrata in vigore degli obblighi previsti dal DPR. N. 251 del 2012 di assicurare equilibrio di genere negli organi collegiali delle società a controllo pubblico.

A livello nazionale si rileva che le donne rappresentano oggi quasi il 29% dei componenti degli organi collegiali di amministrazione e controllo delle società pubbliche.

Complessivamente l'Italia è molto vicina al raggiungimento della quota riservata al genere meno rappresentato prevista per i secondi rinnovi degli organi collegiali delle società pubbliche dalla normativa vigente, cioè il 33%.

Le statistiche esprimono un livello di reazione molto elevato da parte delle società pubbliche agli stimoli indotti dalla normativa sulle quote di genere.

Infatti, tenuto conto che:

- (1) per il primo rinnovo successivo alla sua entrata in vigore il DPR 251/2012 prevedeva per gli organi delle società una rappresentanza minima del genere meno rappresentato pari al 20%;
- (2) la durata delle cariche negli organi collegiali è generalmente triennale;
- (3) i rinnovi avvengono generalmente dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, e dunque successivamente al mese di febbraio;
- (4) è probabile che ben meno della metà delle società pubbliche abbia realizzato due rinnovi degli organi negli ultimi quattro anni

si può concludere che le donne sono rappresentate negli organi di amministrazione e controllo delle società pubbliche in misura maggiore di quanto si sarebbe potuto attendere in virtù della stretta applicazione della normativa sulle quote di genere.

Portando il livello di analisi sul piano territoriale, appare evidente che per le società pubbliche con sede legale nel Sud e nelle Isole, ove la presenza di donne negli organi di amministrazione e controllo è (ed è stata costantemente nel tempo) sensibilmente

più bassa, si configura una situazione sostanzialmente diversa rispetto al resto del Paese, con una rappresentazione complessiva di donne pari al 23% sul totale delle cariche, a fronte di valori molto prossimi al 30% nelle altre ripartizioni (30,8% al Nord e 29,8% al Centro).

In particolare, al Nord la presenza di donne negli organi collegiali è inferiore al 30% soltanto in Piemonte ed in Trentino (rispettivamente 28,4% e 28,8%) mentre la quota di un terzo è stata pressoché raggiunta da Emilia Romagna (32,9%) e Friuli Venezia Giulia (32,4%) ed addirittura superata dalla Valle D'Aosta (33,8%).

Nell'ambito delle regioni del Centro le donne ricoprono un numero maggiore di cariche in Umbria (32,9%), mentre nelle Marche, regione con minore presenza femminile tra le regioni del Centro, solo una carica su quattro è riservata alle donne.

Coerentemente con quanto sopra accennato, restano, invece, al di sotto di questa proporzione diverse regioni del Sud e delle Isole: Calabria (18,4%), Basilicata (19,3%), Sicilia (19,5%) e Campania (21,2%).

L'Abruzzo, invece, si discosta dalla situazione della ripartizione di appartenenza, con una presenza femminile ben più elevata, pari al 31%.

Analoga situazione si configura a livello territoriale in relazione alla rappresentanza di genere per tipologia di organo.

In particolare, le donne costituiscono il 24,2% dei membri dei Consigli di Amministrazione delle società italiane.

Al Sud, tuttavia, le donne ricoprono il 17,5% delle posizioni di consigliere di amministrazione, mentre al Nord ed al Centro la loro presenza incide in maniera ben maggiore e pressoché analoga (26,3% e 26,1% rispettivamente).

Sempre con riferimento agli organi di amministrazione, attualmente sono dirette da un organo monocratico circa il 36% delle società pubbliche.

Dei più di 1200 Amministratori Unici a capo di dette società, circa 100 sono donne, l'8,4% del totale.